

NOTA SUL MERCATO DI TESTACCIO A ROMA

Il Nuovo Mercato di Testaccio, essendo l'opera pubblica principale, dà il nome alla totalità di un complesso più vasto realizzato attraverso la procedura del project financing con un concessionario e costruttore privato. Il complesso comprende oltre al mercato, un secondo edificio con servizi privati, uno scavo archeologico e un parcheggio interrato.

Al project-financing attuale si è giunti a seguito di un lungo percorso che ha avuto nella decisione del Comune di Roma di aderire alla proposta di nuova edificazione nell'area adiacente l'ex Mattatoio, l'atto decisivo. Questa proposta nasceva da uno studio sui mercati che, con il supporto della Camera di Commercio di Roma e delle associazioni di categoria, l'architetto Marco Rietti svolse alla fine degli anni '90 (cfr. "La piazza Mercato", ed. Dedalo, 1997, con prefazione di Giorgio Muratore). In quelle puntuali elaborazioni progettuali per i mercati di piazza San Cosimato, San Silverio/Gregorio VII, Grottaferrata e, appunto Testaccio, l'architetto cercava di riproporre attenzione sociale e quindi "architettonica" al tema dei mercati anonari. Per San Cosimato l'architetto e gli operatori locali elaborarono una proposta che fu poi, snaturando di molto la parte mercatale, posta a base del successivo concorso del Comune di Roma, per San Silverio elaborò un progetto definitivo nell'adiacente piazza Piccolomini, per Grottaferrata un vasto piano comprendente anche una ipotesi per la locale Fiera di San Nilo e per Testaccio si propose di liberare la piazza di Testaccio spostando il mercato nelle aree in cui sorge ora realizzando anche altri servizi. Con incarichi successivi, in parte privati in parte pubblici, Rietti ha avuto modo di realizzare, sia pure parzialmente, le proposte di Grottaferrata e Testaccio.

Il mercato-piazza come luogo urbano

Il presupposto era di vedere il mercato come luogo tipicamente urbano e non esclusivamente una struttura dedicata e specializzata. Un luogo in cui stare ed "anche" acquistare. L'idea del mercato come "piazza-mercato" nasce infatti dal presupposto che il mercato non fosse considerato tanto come una "tipologia" architettonica ma una opportunità per il vivere della comunità locale. Quindi l'impegno progettuale era mirato a cercare di cogliere le valenze urbane e sociali dell'attività mercatale ponendo a base del progetto il susseguirsi delle azioni della vita quotidiana sia dalla parte dell'operatore sia del cittadino fruitore. Era quindi conseguente anche dare valenza simbolica ma non retorica alla sua forma architettonica.

Più in astratto era cercare di fare architettura, trovando occasioni concrete e dimenticate, svincolandosi dalle metodologie accademiche (funzione, tipologia ...) per avvicinarsi ad un pensiero architettonico che esaltasse gli aspetti sociali, pubblici e fundamentalmente democratici dell'architettura, trovando in essi gli argomenti e le occasioni ove esercitare liberamente ma non irresponsabilmente il piacere della disciplina artistica.

Era inoltre un'occasione per ribadire la necessità del "nuovo" anche in contesti storici e di mostrare un modo di fare architettura civile e socialmente propositiva cercando, fin dove era possibile e senza dogmatismi, il dialogo con le parti interessate, operatori commerciali, cittadini, istituzioni in una forma non standardizzata di partecipazione. Partecipazione senza scambio di ruoli e perdita di responsabilità da parte dei progettisti.

Il mercato di Testaccio: logiche insediative

Il complesso di cui appunto il Nuovo Mercato è parte, è costituito da vari elementi su quattro livelli: due interrati e due fuori terra. I livelli interrati comprendono lo scavo archeologico, di

cui è allo studio la musealizzazione, e un piano di parcheggi; i livelli fuori terra, organizzati nei due isolati separati da via Volta sono composti da edifici autonomi con funzioni diverse. Nel lotto compreso tra via Manuzio e via Volta è insediato il Nuovo Mercato di Testaccio, mentre nel lotto verso via Galvani è ospitata l'opera accessoria del concessionario con servizi privati. In occasione dell'elaborazione del project-financing il concessionario privato ha composto un gruppo temporaneo di progettisti all'interno del quale Rietti ha disegnato il mercato. Il concessionario ha poi liberamente scelto di utilizzare, anche nella parte privata, il particolare e caratteristico pannello disegnato per il mercato con i cubetti di terracotta (adattandolo alle diverse esigenze) per ottenere una unitarietà di immagine tra i due edifici. La direzione dei lavori di tutto il complesso è stata a cura del concessionario/costruttore.

La logica insediativa del Nuovo Mercato di Testaccio nasce da una filiazione diretta e consapevole della natura del contesto in cui si inserisce, assumendone come positivi i principi fondativi. Infatti Testaccio è una parte moderna (post-unitaria) della città che è riuscita a dialogare con le aree circostanti ed è luogo di vita piacevole.

Tra i vari approcci che un progetto può scegliere nell'inserirsi in un contesto, a parte quelli figli dell'indifferenza e dell'incapacità dei progettisti, si possono elencare i casi di chi per impossibilità di dialogo o per palese e motivata contestazione del contesto propone, con il nuovo inserimento, un diverso modello urbano che il tempo avrà modo di adottare oppure, soprattutto recentemente, appare sempre frequente una logica di contrapposizione con il contesto ("a prescindere" direbbe Totò) che ha come effetto una visibilità immediata, riconducibile alle tecniche pubblicitarie. Nel nostro caso invece la "ricerca" è rivolta ad un inserimento educato -ma non mimetico- del nuovo in un contesto consolidato. Si è posta particolare attenzione all'inserimento di un nuovo edificio che tra l'altro veniva ad essere realizzato con tecniche non usuali per le imprese locali -un cantiere quasi completamente a secco cioè fabbricato fuori cantiere e qui solamente montato, realizzato con macchine a controllo numerico, avendo cura di inserire in tali processi uno spirito duttile quasi artigianale. Osserviamo infatti che solo il perimetro esterno utilizza profili industriali, sia pure assemblati in diversi modi, mentre la quasi totalità dell'edificio è realizzata con profili eseguiti su disegno in lamiera strutturale.

Il modulo base: l'isolato urbano

L'impianto generale della nuova struttura riprende naturalmente il concetto dell'isolato di Testaccio scalandolo proporzionalmente fino a divenire la cellula base di tutto il progetto: il blocco di quattro banchi vendita riuniti secondo una simmetria a due assi. Questo modulo, pressoché quadrato di 10x8 metri, è il cuore dell'intervento. Ma lo è ancora di più per motivi che vanno oltre le logiche della disciplina architettonica in quanto il proposito principale del disegno progettuale è volto a consentire l'assoluta continuità di fruizione degli spazi tra il quartiere e la nuova struttura attraverso una totale permeabilità e accessibilità dell'edificio, evidenziata anche dai 23 ingressi -in media uno ogni 9 metri-, attraverso una continuità di sensazioni sensoriali tra interno ed esterno fatta di luce, atmosfera e di superfici: le coperture trasparenti, il filtraggio della luce, la completa complanarità e identità tra marciapiede e pavimentazione del mercato, la particolare configurazione "urbana" dei banchi ...

A conferma dello scambio naturale tra il luogo, il contesto e il nuovo edificio oltre alla continuità storica della vocazione del luogo -dagli horrea romani sottostanti al luogo dedicato al Mattatoio e ora al mercato attuale- potremmo anche ricordare la scelta dei principali materiali che, oltre al vetro, sono il ferro e la terracotta accennando solo di sfuggita alla notissima vicenda del Monte dei Cocci ai piedi del quale il nuovo mercato sorge e ai primi esempi di architettura industriale in ferro che la zona ospita.

La struttura regolare a blocchi, che caratterizza tutto il disegno del mercato, è, per contrasto, esaltata dal posizionamento, in corrispondenza di ogni ingresso, di una forma libera e sinuosa -le lanterne- che sono diventate il simbolo del progetto e che durante le ore notturne diffondono una particolare luce chiara.

L'edificio è a doppia altezza: la parte superiore è esclusivamente dedicata agli impianti e alle schermature che regolano il filtraggio della luce e il passaggio dell'aria (tranne una parte minore che si affaccia su via Ghiberti, che ospita al livello superiore uffici e spazi espositivi connessi al piano degli scavi archeologici). Infatti tutta la struttura è completamente permeabile alla luce attraverso schermature del tutto o parzialmente trasparenti e sovrapposte ma non continue per consentire il passaggio dell'aria. L'attacco al cielo è composto da una superficie quasi continua di pannelli fotovoltaici, escluse le corsie pedonali, che oltre a svolgere la propria funzione naturale contribuiscono a schermare le aree sottostanti. (Purtroppo in fase di esecuzione questo piano continuo ma sfalsato di pannelli è stato realizzato con alcune varianti consentendo attualmente uno scambio atmosferico -aria, luce e pioggia- superiore, anche se non di molto, al previsto. Gli inconvenienti di tale squilibrio possono essere comunque risolti con semplici interventi).

I pannelli di rivestimento: colori e materiali

Un lungo lavoro di elaborazione ha portato alla configurazione dei caratteristici pannelli del paramento superiore esterno del mercato. Le prime versioni che Rietti aveva elaborato erano in legno e successivamente si sono studiati pannelli in cemento stampato, pannelli composti da una serie di formelle in terracotta traforate fino alla soluzione attuale composta dai cubetti e dai piani in lamiera forata. Anche di quest'ultima versione l'architetto ha studiato diverse versioni costruttive. I pannelli forati realizzati su disegno di Rietti, sono di diverse tipologie e nel perimetro esterno si arricchiscono di cubetti di terracotta appositamente realizzati e montati con particolari accorgimenti a vista. Il passo delle forature e le tecniche di montaggio variano secondo le diverse casistiche di posizionamento. Particolare cura è stata posta alla luce, lasciata passare il più possibile solo filtrata da pannelli forati che, in determinate ore creano dei particolari effetti di luce puntiforme. Anche le pannellature della fascia inferiore hanno avuto una lunga elaborazione il cui sviluppo si è protratto anche in corso d'opera come evidenziano piccole differenze tra i pannelli di rivestimento della scala curva su via Volta e il restante paramento.

La cromia del mercato è basata su due toni di bianco (caldo per i pannelli e freddo per gli elementi strutturali) e la terracotta dei cubetti. Il bianco dominante oltre per esaltare la luminosità degli ambienti è stato scelto dal progettista per lasciare al variopinto spettacolo della vita di un mercato (prodotti e fruitori) il compito di completare lo spettro cromatico: il mercato non è pensato per foto senza persone e cose.

La piazzetta del mercato

Queste scelte progettuali sono state quindi impiegate per il raggiungimento di un concetto di mercato il più vicino possibile all'idea di piazza-mercato come sopra ricordato. Il mercato quindi come luogo eminentemente urbano di incontro di scambio ed integrazione sociale che richiama alla mente un tema tipico della città italiana: la piazza. Il cuore del mercato è appunto un piccolo slargo libero quasi al suo centro composto da tre parti: il grande affaccio a cielo aperto (anche per motivi di sicurezza) sui sottostanti scavi archeologici, una parte con copertura trasparente (ancora non realizzata) e una parte con copertura opaca dove ha luogo il piccolo punto ristoro del mercato. (Occorre ora precisare che pur essendo stato inaugurato nel luglio del 2012, il mercato manca ancora di alcune parti che verranno realizzate in fasi diverse). La distribuzione delle tipologie di merce in vendita è stata scelta sulla base di diverse soluzioni discusse insieme agli operatori tenendo come punto fermo dal progettista la

centralità dell'area dedicata ai banchi ortofrutta in cui si è voluta lasciare la maggiore profondità visiva realizzando banchi con pareti divisorie trasparenti.

Il superamento della tipologia

Il mercato di Testaccio è stato già più volte confrontato con recenti similari realizzazioni europee concentrando le osservazioni sui “modi” linguistici, nel nostro caso tutto sommato contenuti e castigati, sorvolando sulla sostanziale differenza tra le impostazioni di quelle opere e la nostra non cogliendone quindi la sua particolarità se non novità. Spesso l'idea del mercato è strettamente rinchiusa all'interno di una logica disciplinare architettonica che individua nella consolidata “tipologia mercato” il vero tema del progettista: in genere una grande copertura, ora geometricamente regolare a volte anche cupolata altre volte, più recentemente, molto libera e strutturalmente impegnativa, sotto la quale poi, il mercato, con le sue necessarie strutture (i banchi), prendeva vita concettualmente autonoma. Quasi che l'architettura “mercato” sia inevitabilmente assimilabile ad un grande copertura in cui fare sfoggio delle qualità progettuali mentre poi il vero mercato sia dislocato, quasi indifferentemente, negli spazi sottostanti alla grande vela, con il risultato che in genere l'opera del progettista potrebbe essere definita o come opera di “nascondimento” di un qualcosa di sporco, rumoroso o se va bene folkloristico o di effettiva indifferenza con il suo vero tema progettuale. In ogni caso l'opera dell'architetto pare sottrarsi alle domande specifiche poste dalla natura dell'opera che è chiamato a realizzare privilegiando le occasioni per il suo soddisfacimento professionale. L'intendimento nel caso di Testaccio è stato del tutto diverso: infatti nel Nuovo Mercato di Testaccio copertura, struttura e singoli banchi sono tutt'uno e il singolo banco è trattato come una bottega urbana tipica romana -una campata strutturale tra pilastri collegati da un'architrave con un parapetto e un ingresso- con affaccio su luogo pubblico creando dei percorsi pedonali equivalenti a dei percorsi urbani. La proposta contenuta nel progetto di Testaccio è un mercato-quartiere che si sviluppa intorno alla sua piazza-centro. La proposta contenuta nel progetto del mercato di san Silverio era proprio una piazza contenuta dal mercato stesso intorno cui si svolgeva mentre a Grottaferrata la proposta architettonica si spostava sul concerto degli elementi progettuali: paesaggio, sito storico, funzione ... In ogni caso il centro del tema architettonico è la quotidianità della vita generata con l'occasione specifica dell'approvvigionamento e la caratteristica urbana e sociale del mercato.

Progettista del Mercato
Marco Rietti architetto

Progettisti del project-financing
Renato Guidi, Marco Rietti, Irene Scalzo architetti

Ubicazione
Via Manuzio, via Franklin, via Volta, via Ghiberti

Tipo di intervento
Opera pubblica, nuova costruzione in project-financing

Destinazione d'uso
Mercato rionale

Committente
Comune di Roma

Concessionario in project-financing
COGEIM spa

Direzione Lavori
Marta Alieri architetto (Cogeim spa)

Responsabile Unico del Procedimento
Comune di Roma
Valentina Cocco architetto

Dati dimensionali
5120 mq per 100 operatori

Cronologia

La piazza-mercato 1997/1999
Camera di Commercio di Roma
Marco Rietti architetto

Piano di assetto dei Mercati Romani 1988/1999
Risorse per Roma

Project-financing Testaccio 2003

Inaugurazione
2012